

nità, è stimata cosa difficile da farsi, e impossibile da mantenere lungamente, avendosi bisogno di tante forze terrestri e marittime, che appena basteriano quelle di tutta la cristianità congiunte; e la lega difensiva, che faria per il particolar servizio de' spagnuoli, molto ben si conosce che non fa per la S. V., perchè tireria sopra di lei tutta la guerra, la metteria in una spesa insopportabile, e infine non potria aspettarne altro che la ruina e la perdita de' suoi stati.

Una sola mala soddisfazione si può dubitar che resti nell'animo del re; ed è cosa certa che ai ministri preme grandemente, e in universale non può esser sentita da' spagnuoli; ed è che avendo il re Cattolico aiutato la Serenità Vostra in tempo de' suoi bisogni contra i turchi, ed avendo ancora da poi la dissoluzione della lega offerto le forze sue occorrendo nuovo bisogno, il re all'incontro non possa sperare di ricever mai alcun ajuto dalla S. V. in tempo de' suoi bisogni contra turchi; parendo loro che questo sia una ingratitudine espressa quando si voglia considerare l'interesse particolare, e cosa molto maggiore ancora se vengono in considerazione i pubblici rispetti e il servizio di tutta la cristianità, essendò molto maggiore il pericolo che correria tutta Italia quando turchi s'impadronissero di Sicilia, o di una parte del regno di Napoli, che non quando si impadronissero di alcuna isola o luogo della S. V. in Levante. La qual mala soddisfazione, se ben a loro pare che abbia qualche apparenza di ragione, tuttavia è fondata nella propria affezione; perchè quanto al particolar interesse di ognuno, grande differenza si trova; perchè il re con aiutar la S. V. tien lontana la guerra e i pericoli da' suoi stati, e non accresce le spese sue ordinarie; mentre la S. V. volendo aiutare il re si tira la guerra in casa, e mette tutto il suo stato a manifesto pericolo, oltre che accresceria di tanto la spesa sua ordinaria, che molto presto si consumeria. E quanto al pubblico rispetto, se ben importa grandemente alla cristianità che gli stati d'Italia di S. M. non vengano in mano dei turchi, tuttavia corrono manco pericolo senza comparazione gli stati suoi difendendoli S. M. con le sole sue forze, che non fariano quelli della S. V. quando ben fussero aiutati